



Prot. n. 321/2005/FQ

Milano, 16 febbraio 2005

OGGETTO: AGIS – Spettacolo – principali azioni del Ministro Urbani

A proposito della vertenza proclamata dall'AGIS contro le politiche governative in materia di spettacolo, credo sia importante prendere visione di quelle che sono state le azioni del Ministro Urbani in questo settore, nel corso dell'ultimo anno.

Franco Quaglia
Sett. Istruzione e Cultura
Segreteria Politica Federale

(tratto dal sito www.beniculturali.it)

Marzo 2004

Il Consiglio dei Ministri approva il Decreto* **cosiddetto SalvaCinema** (successivamente convertito in Legge 21 maggio 2004, n. 128) che prevede la destinazione allo spettacolo di risorse finanziarie assegnate al Ministero per i beni e le attività culturali. I fondi verranno destinati in parte al fondo di garanzia per il cinema e in parte alle attività teatrali, liriche e musicali.

"Con l'approvazione della riforma del sostegno pubblico al cinema - ha dichiarato il Ministro Giuliano Urbani - si è posto fine alle logiche assistenzialistiche e clientelari con cui lo Stato finanziava le produzioni cinematografiche. Non si potevano però eludere gli impegni presi dall'Amministrazione con la precedente legge, e per questo **il Consiglio dei Ministri ha deciso di integrare i fondi destinati alle attività cinematografiche gestiti dalla Banca Nazionale del Lavoro, che da 600 milioni di euro erano scesi a meno di 80 milioni di euro in soli sette anni. E questo per colpa di una politica dissenata nei prestiti a produzioni cinematografiche che in media hanno avuto circa 500 spettatori, una pesante eredità del passato cui la riforma del cinema approvata dal Governo pone termine.** Ringrazio il Presidente Berlusconi, che ha contribuito molto in

Consiglio dei Ministri a sensibilizzare i miei colleghi riguardo queste risorse strategiche per lo spettacolo.

Il decreto introduce anche nuove norme contro la pirateria cinematografica su internet, responsabilizzando i gestori dei servizi telematici e inasprendo le sanzioni contro chi scarica dati protetti a fini di lucro, commercializzando copie digitali non autorizzate di film.

"La pirateria audiovisiva è un furto - ha dichiarato il Ministro Urbani - e come tale deve essere trattata. I diritti d'autore devono essere difesi, altrimenti la proprietà intellettuale è destinata a scomparire, provocando nel lungo periodo la morte di ogni produzione culturale. Come ogni innovazione tecnologica, il web apre nuove e interessanti frontiere, che però non devono diventare un far west senza leggi. Esaltando eccessivamente la libertà di internet, rischiamo infatti di navigare in futuro in una rete priva di contenuti, un Mar Morto cibernetico prosciugato di idee".

Il testo infine rende operativa la Società per l'Arte, Cultura e Spettacolo, Arcus Spa, che **vedrà dunque assegnate somme pari al 3% delle risorse destinate allo sviluppo delle infrastrutture fisiche del Paese per sostenere la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale italiano.** Arcus potrà contare già dal 2004 sulla disponibilità di contrarre mutui per almeno 80 milioni di euro.

*** (Tratto dalla relazione illustrativa del Decreto)**

In particolare, i fondi destinati alle attività cinematografiche, giacenti presso la BNL, hanno subito una drastica riduzione. All'inizio del 1996, essi presentavano una disponibilità pari a circa 800 miliardi di vecchie lire, che all'inizio del 2002 era già diminuita a 340 miliardi. Alla fine del 2002, quando sono state nominate le nuove commissioni, la disponibilità era ulteriormente scesa a 160 miliardi. Da gennaio 1996 ad ottobre 2002, infatti, sono stati riconosciuti 300 film di interesse culturale nazionale e ne sono stati ammessi a finanziamento 247, per un esborso complessivo – solo per la produzione – pari a circa 900 miliardi di vecchie lire. A tale importo vanno aggiunti 300 miliardi, relativi alla distribuzione. In buona sostanza, in poco meno di sette anni, sono stati erogati finanziamenti a film di “interesse culturale nazionale” per oltre 1200 miliardi di vecchie lire, a fronte di entrate, a valere sul FUS cinema, pari a circa 240 miliardi. Tra le cause principali del progressivo decremento delle risorse, vi è da considerare anche il raddoppio del finanziamento massimo ammissibile per i film di interesse culturale nazionale, intervenuto con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 giugno 1997. Il quadro normativo complessivo così risultante, accompagnato da una consolidata politica di ampio riconoscimento dei progetti filmici presentati, non ha consentito una crescita dell'industria cinematografica nazionale, favorendo, al contrario, un approccio ai finanziamenti statali di tipo assistenzialistico.

Dicembre 2004

Due importanti provvedimenti per lo Spettacolo dal Vivo vengono approvati dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro Giuliano Urbani.

Un primo provvedimento proroga al 30 settembre 2005 i criteri per l'erogazione dei fondi a sostegno delle attività di Spettacolo dal Vivo. Questa misura, presa in accordo con le Regioni, consente di dare continuità a tutte le attività del settore in attesa che la riforma, da parte del

Parlamento, dello Spettacolo dal Vivo definisca la questione della ripartizione delle competenze in materia tra Stato e Regioni.

Con il secondo provvedimento viene accordata la possibilità di **anticipare il 50% dei fondi 2005 a favore dello Spettacolo dal Vivo fin dal mese di febbraio 2005**. Questa opportunità, un tempo concessa solo al settore della prosa, viene quindi estesa ai settori della musica, della danza e degli Spettacoli viaggianti.

Il provvedimento rappresenta un indubbio vantaggio per una programmazione più efficace e meno onerosa per tutte le compagnie e le istituzioni operanti nel settore dello spettacolo dal vivo.

“Con queste misure, che si aggiungono agli interventi con cui, sempre ieri, sono stati sbloccati i fondi per il cinema – ha commentato il Ministro Urbani – il Governo risponde in maniera concreta e sollecita alle richieste lanciate dall'AGIS nella vertenza spettacolo. Si è fatto così un nuovo passo avanti verso il nostro obiettivo di informare il settore a criteri più rispettosi della qualità e della buona gestione, senza penalizzare l'attività quotidiana di migliaia di operatori.”

Gennaio 2005

Per la prima volta da quando è stato istituito, il Comitato per i problemi dello spettacolo è stato riunito dal Ministro per i beni e le attività culturali, Giuliano Urbani, nel mese di gennaio, in modo da permettere l'immediata ripartizione del Fondo Unico per lo Spettacolo e avviare così in tempi brevi il pagamento degli anticipi previsti dal Decreto Legge 314 del 2004.

Questa la suddivisione decisa dal Ministro Urbani su proposta dei Direttori Generali competenti.

Ripartizione <u>Fus</u> e <u>Extra-Fus</u> 2005				
Settori	Aliquota	<u>Fus</u> Euro 464.589.660	<u>Extra-Fus</u> Euro 27.500.000	Totale
Enti lirici	47,8110	222.124.962,34	4.450.000,00	226.574.962,34
Cinema	18,0000	83.626.138,80	8.000.000,00	91.626.138,80
Prosa	16,6800	77.493.555,29	11.515.000,00	89.008.555,29
Musica	14,0700	65.367.765,16	3.254.000,00	68.621.765,16
Danza	1,7400	8.083.860,08	281.000,00	8.364.860,08
f. ministro	0,0024	11.150,15		11.150,15
Commissioni	0,0800	371.671,73		371.671,73
Circhi	1,5166	7.045.966,78		7.045.966,78
Osservatorio	0,1000	464.589,66		464.589,66

“A questi fondi – ha dichiarato il Ministro Urbani - verranno aggiunti nel corso dell'anno risorse provenienti da Arcus e da altri nuovi strumenti finanziari. Ricordo che proprio **stamattina il Consiglio dei Ministri ha approvato l'innalzamento dal 3 al 5 per cento della quota destinata alla cultura derivante dagli investimenti per le grandi infrastrutture. Questo consentirà una nuova disponibilità di più di cento milioni di euro per il 2005 e sicuramente una parte di essi verrà destinata allo spettacolo**”.